



I democratici Hillary Clinton, sopra, e Barack Obama



I repubblicani Mike Huckabee, sopra, e Mitt Romney



Iowa, parte la corsa al dopo Bush

Domani il primo test delle primarie Usa. Per il giornale del piccolo Stato, Barack Obama sorpassa Hillary Clinton. Per i repubblicani Huckabee è davanti a Romney

di Gabriel Bertinotto

OBAMA PRECEDE CLINTON tra i Democratici. Huckabee batte Romney fra i Repubblicani. Così stando al più attendibile sondaggio sull'esito dei caucus nello Stato dell'Iowa, pubblicato dal maggiore giornale locale «Des Moines Register». Il nero

Barack precede nettamente l'ex-first lady Hillary (32% a 25%), la quale sente sul collo il fiato del terzo incomodo John Edwards (24%). Più o meno la stessa la distanza che separa Mike Huckabee dal suo principale contendente Mitt Romney (32% a 26%), con John McCain a inseguire più indietro: 13%. Risultati già delineati allora nella prima tappa del lungo cammino verso le presidenziali americane? Gli analisti invitano alla prudenza, anche perché i caucus hanno modalità di svolgimento diverse rispetto alle classiche primarie. Sono assemblee di elettori, i cui partecipanti devono presentarsi tutti nel luogo prescritto ad una ora determinata, anziché avere l'intera giornata per esprimere la propria preferenza. Inoltre in casa Democratica il regolamento prevede che i sostenitori di un candidato che non raggiunga il quindici per cento dei consensi, possano trasferire i pro-

pri voti a vantaggio di un diverso concorrente. Per giunta, altri sondaggi descrivono scenari completamente differenti. La Cnn e la Zogby-Reuters ribattono addirittura il rapporto Obama-Clinton a vantaggio di quest'ultima, benché i punti percentuali di differenza siano di meno: rispettivamente due per la Cnn e quattro per la Zogby-Reuters. Insomma è possibile che dall'Iowa, domani, non escano ancora verdetto chiari, e che solo dalle primarie di sabato in Wyoming (ma votano solo i Repubblicani) e di martedì in New Hampshire, arrivi qualche indicazione più precisa sugli orientamenti dei due schieramenti elettorali in questa fase iniziale della corsa alla Casa Bianca. «Gli elettori devono capire che sarà una gara molto serrata», afferma Mark Penn, responsabile della campagna di Hillary Clinton. Del resto l'Iowa si è guadagnato nel tempo una fama di termometro non sempre attendibile rispetto agli umori dell'intero Paese. In alcuni casi preannunciò l'ascesa di leader sino ad allora rimasti nell'ombra, come Jimmy Carter nel 1976, Walter Mondale nel 1984, o John Kerry nel 2004. Ed è vero che cin-

que dei sette ultimi vincitori dei caucus dell'Iowa sono poi riusciti a ottenere l'investitura finale da parte del proprio partito. Ma non è sempre andata così. Nel 1988, ad esempio, in questo piccolo Stato ad economia prevalentemente agricola e abitato quasi interamente da bianchi, non andarono oltre la ter-

WASHINGTON

Nessuno sfidante già entrato alla Casa Bianca

WASHINGTON Non accadeva da decenni: quelle del 2008 sono rare elezioni presidenziali americane in cui non è in gara alcun candidato che già si trova alla Casa Bianca, cioè il presidente o il vicepresidente in carica. Per trovare una situazione simile occorre risalire almeno al 1952, quando il presidente Harry Truman si presentò come candidato alle primarie in New Hampshire, ma poche settimane dopo si ritirò dalla corsa. Ma il precedente vero e proprio, quello di un'elezione in cui fin dall'inizio non erano in corsa né il presidente, né il suo vice, risale al 1928. Il panorama degli sfidanti, in assenza del candidato della Casa Bianca, vede in campo quindi governatori, senatori e un ex sindaco (Rudy Giuliani). La storia insegna che per chi punta alla presidenza è meglio avere nel curriculum un incarico da go-

za posizione coloro che alla fine nei rispettivi partiti ottennero la candidatura per la Casa Bianca: il Democratico Michael Dukakis ed il Repubblicano George Bush senior. Obama sembra fiducioso ed ha chiesto ai suoi militanti di raddoppiare gli sforzi sia per convincere gli incerti sia per aiuta-

re gli elettori ad andare a votare vincendo la pigrizia che potrebbero innescare le previsioni meteorologiche. È preannunciato un freddo polare. Durante l'ultimo comizio, la moglie Michelle ha incoraggiato l'uditorio con queste parole: «Potete stare certi che se Barack vince il caucus giovedì sera, avrete un presi-

dente di cui essere fieri». In campo Repubblicano Huckabee potrebbe riportare in Iowa una vittoria di Pirro. In una realtà socialmente conservatrice come l'Iowa, certe sue proposte di sapore reazionario in campo religioso ed etico possono fargli guadagnare quei consensi che perderebbe poi altrove.

NEW YORK

Pressing su Bloomberg candidato indipendente

NEW YORK Mentre l'Iowa si prepara ai caucus e il New Hampshire alle primarie, negli Usa potrebbe scocciare l'ora dell'indipendente: dopo sei anni passati a fare il sindaco di New York, Michael Bloomberg è sempre più attirato all'idea di una corsa presidenziale e i suoi collaboratori stanno preparando il terreno per lanciare la candidatura. Dando il via al conto alla rovescia del Capodanno a Times Square lo stesso Bloomberg ha regalato alle tv l'ennesima smentita («Non sono candidato»), anche se sono sempre in meno a New York che credono che il miliardario dei media sia davvero disinteressato come dice. Non ci crede ad esempio il New York Times, che da giorni martella sugli scenari di un «Bloomberg for President», né ci crede il gruppo di in-

fluenti saggi bipartisan che lo hanno invitato il 7 gennaio all'Università dell'Oklahoma per convincere i candidati di due grandi partiti a superare gli steccati di parte. L'ex senatore David Boren che ha organizzato l'incontro con il collega Sam Nunn ha dato due mesi di tempo ai candidati ufficiali democratici e repubblicani: «Se entro i primi di marzo non avranno formalmente abbracciato un approccio bipartisan per affrontare le sfide fondamentali del Paese chiederemo a Bloomberg di mettersi in pista». L'appuntamento dell'Oklahoma, di cui ha dato notizia il Washington Post, si posiziona su uno sfondo in cui gli aiutanti di campo di Bloomberg stanno spianando il terreno della corsa contattando potenziali strateghi.

PRESIDENZIALI

Hillary e Barak È record di fondi elettorali

WASHINGTON Hillary Clinton e Barack Obama, i due candidati democratici in testa nei sondaggi per la nomination del loro partito nella corsa alla Casa Bianca, hanno entrambi raccolto nel corso del 2007 oltre 100 milioni di dollari a testa di finanziamenti elettorali. Si tratta della prima volta, nella storia delle elezioni americane, in cui due candidati superano i 100 milioni prima ancora che sia avvenuta una sola votazione. La serie dei voti comincia domani con i caucus in Iowa. Sono state fonti dei due staff a rivelare al Washington Post di aver superato i 100 milioni, in attesa che vengano diffuse le cifre ufficiali da parte della Federal Election Commission (Fec), l'organismo federale che vigila sulle elezioni. I candidati hanno tempo fino al 31 gennaio per comunicare i dati del 2007.

Il record assoluto di raccolta di fondi in un anno non elettorale appartiene a George W. Bush, che nel 2003 raccolse 131,8 milioni di dollari in vista della campagna per la sua rielezione alla Casa Bianca. Ma il 2007 ha visto per la prima volta due candidati oltre la soglia dei 100 milioni e molti altri candidati con decine di milioni nelle casse, in quella che è già diventata la campagna elettorale più costosa di sempre.

COLOMBIA

Salta rilascio degli ostaggi delle Farc

BOGOTÀ Quando pareva che la si potesse quasi toccare con mano, la liberazione di tre ostaggi da parte delle Farc (si è fatta di colpo difficile al punto da spingere la delegazione internazionale di garanzia ad annunciare la sua partenza da Villavieja). La situazione è precipitata quando il presidente venezuelano Hugo Chavez ha letto una lettera delle Farc in cui si annunciava la sospensione della liberazione di Clara Rojas, del figlio Emmanuel e della ex deputata Consuelo Gonzalez de Perdomo, a causa di non meglio precisate «operazioni militari» colombiane nella zona in cui doveva muoversi la pattuglia di guerriglieri incaricati di trasferire gli ostaggi. La denuncia delle Farc ha generato non solo una secca smentita circa «l'esistenza di combattimenti nella regione» ma anche l'entrata in scena dello stesso presidente della repubblica Alvaro Uribe che si è precipitato in aereo a Villavieja. Qui il capo dello Stato colombiano ha sostenuto che «non possono liberare gli ostaggi perché probabilmente il piccolo Emmanuel non è nelle loro mani». Uribe ha rivelato che da tempo il governo segue la sorte di un bambino, Juan David Gomez Tapiero, lasciato nell'Istituto colombiano del benessere sociale e poi trasferito a Bogotà, che con ogni probabilità è il figlio della Rojas.

Cipro e Malta raggiungono il club dell'Euro, 15 gli Stati con la moneta unica

Festa per Nicosia e Valletta ma anche timori per l'inflazione. Alla Slovenia la presidenza di turno dell'Europa: primo scoglio sarà il dossier sull'indipendenza del Kosovo

BRUXELLES Un ponte tra l'Europa e i Balcani: è soprattutto questo il ruolo che la Slovenia - da ieri presidente di turno dell'Ue - vuole ritagliarsi nei prossimi sei mesi, nella speranza di poter chiudere positivamente la spinosa questione del nuovo statuto del Kosovo. E di accelerare l'avvicinamento della Serbia all'Europa che conta. Intanto Cipro e Malta - con entusiasmo, ma anche con qualche preoccupazione - hanno brindato al loro ingresso nel club di Eurolandia, che porta a quindici il numero degli Stati membri dell'Ue che adottano la moneta unica. «Un momento storico», lo ha definito il commissario Ue agli

affari economici e monetari, Joaquín Almunia, che ha però più volte invitato i governi che adottano l'euro a vigilare sull'azione degli speculatori, sempre in agguato sul fronte dei prezzi. A salutare l'ingresso di Cipro e Malta nella zona euro è innanzitutto proprio la Slovenia, che in

Il commissario Ue Almunia rassicura: l'euro ha dimostrato di portare stabilità dei prezzi

Eurolandia è entrata appena lo scorso anno. «L'euro porta numerosi vantaggi nel settore delle imprese perché abolisce i costi non necessari e aumenta la competitività», ha dichiarato il ministro delle finanze, Andrej Bajuk, da ieri presidente di turno dell'Ecofin. Ma tra i cittadini di Malta e Cipro qualche timore c'è, legato soprattutto ai rischi inflazionistici connessi al cambio di moneta. In un momento, tra l'altro, in cui il tasso di inflazione ha rialzato la testa in tutta Eurolandia, superando la soglia del 3% e provocando un grido d'allarme sia da parte della Bce che della Commissione europea. Ma le preoccupazioni sono

anche legate al supereuro, con i livelli record raggiunti dalla moneta unica su tutte le altre principali monete mondiali e le conseguenze non sempre positive sul fronte delle esportazioni. Almunia, però, rassicura ciprioti e maltesi: «L'euro ha dimostrato di portare stabilità dei prezzi e

Lubiana sarà la prima capitale dell'Est a guidare l'Unione europea

bassi tassi di interesse». Quindi l'invito rivolto a La Valletta e Nicosia perché proseguano «sulla giusta strada» per quel che riguarda le riforme economiche e sociali. Nelle due isole vigerà la doppia circolazione delle monete fino al prossimo 31 gennaio. Il tasso di cambio è 2,33 euro per una lira maltese e 1,71 euro per una lira cipriota. Lubiana sarà la prima capitale dell'est a guidare l'Unione europea. Per il piccolo Paese ex-comunista - diventato indipendente nel 1991 ed entrato nell'Ue nel 2004 - la sfida è grande: risolvere molti dei nodi ereditati dalle presidenze tedesca e portoghese, sciacciando la sensazione

che il suo semestre sia solo un momento di transizione verso la presidenza francese che si insedierà all'inizio di luglio. Di certo uno dei nodi più delicati sul tavolo della presidenza slovena è quello del Kosovo, considerato dal ministro degli esteri Dimitrij Rupel la priorità assoluta per i prossimi sei mesi. La speranza del governo di Lubiana è quella di chiudere la vicenda dello statuto entro giugno, mettendo d'accordo tutte le parti interessate. Magari raggiungendo anche un altro obiettivo che sta molto a cuore alla Slovenia: la firma dell'Accordo di associazione e stabilizzazione tra la Serbia e l'Unione europea.

COMUNE DI ZOLA PREDOSA E COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO
(Provincia di Bologna)
1.1) Comune di Zola Predosa (Bo) (Comune capofila)
40069 - Piazza della Repubblica n. 1 - C.F. 01041340371 - Tel. +39 051/6161694 051/6161672 Fax +39 051/6161711; 2.1.1) Appalto dei servizi di assicurazione e copertura dei rischi in carico al Comune di Zola Predosa e al Comune di Casalecchio di Reno; 2.1.5) Il servizio è diviso in 7 lotti; 2.1.6) CPV 66.33.00.00-2; 2.2.1) Valore a base di gara: Euro 2.945.500,00 Iva esclusa; 2.3) Durata: dal 30/04/2008 al 31/12/2013; 4.1.1) Procedura aperta; 4.2.1) Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso; 4.3.4) Termine ricezione domande di partecipazione: ore 12.00 del 04/02/08 da presentare a Ufficio Protocollo del Comune di Zola di Predosa - 40069; Piazza della Repubblica n. 1, bando integrale sul sito <http://www.comune.zolapredosa.bo.it> e c/o Servizio Economato. Tel. 051/6161694. Invio bando U.E.: 10/12/2007.
Il Responsabile del procedimento
dr.ssa Manuela Santi